



NELLA MISCHIA

di Gianni Zanasi



Pr.: Gianluca Arcopinto in collaborazione con la PUPKIN Film - s.: Gianni Zanasi - sc.: Gianni Zanasi - f.: Giulio Pietromarchi - m.: Tiziano Popoli - mo.: Rita Rognoni.

Interpreti: Marco Adamo, Emiliano Cipelletti, Andrea Proietti, Lorenzo Viaconzi, Edoardo Viaconzi, Valentina Sora, Daniela Ottobrini, Francesca Ottobrini, Alessandro Anzillotti, Giacomo Ciarrapico, Cristina Aubry, Manrico Gammarota.

Durata: 88'. Italia, 1995. Distr.: NEMO Distribuzione Cinematografica Italiana.

SINOPSI

Roma, 1993. Lorenzo, Emiliano, Andrea e Marco sono un gruppo di adolescenti fra i dodici e i sedici anni che abitano in una zona periferica della città. Un giorno apprendono che un loro amico è ammalato e decidono di fargli un regalo: cercano per lui una prostituta perché egli possa provare l'amore con una donna prima di morire (la gravità della malattia è una invenzione di Lorenzo per conquistarsi l'attenzione dei compagni).

La ragazza, indicata da un amico più grande di loro, viene accostata in successione da Lorenzo, Emiliano ed Andrea, al tavolino di un bar. Deborah, è il suo nome, non è intenzionata ad accontentare la richiesta dei ragazzi, che le rivolgono numerosi interrogativi per soddisfare le loro curiosità. Andrea, in particolare, vuole mostrare una certa esperienza in materia e allora la ragazza ribalta su di lui la domanda che egli le rivolge: "Che deve fare un uomo per essere bravo a letto?".

Due anni dopo siamo sempre a Roma. I ragazzi sono cresciuti e si sono trasformati. Lorenzo ha 14 anni. È stato bocciato e non vuole più andare a scuola. La madre, che è commessa all'Ortomercato, gli offre la possibilità di provare a lavorare presso un grossista di pomodori, sperando che così il ragazzo decida di tornare allo studio.

Emiliano vivacchia con piccoli furti ai coetanei, ma è stufo di questa vita. Egli vorrebbe prendere la patente e concludere la scuola di elettronica per poter lavorare e sposare la sua ragazza, Francesca. "Il furto è roba da ragazzini", dice, e lui non lo è più. Anche Andrea e Marco hanno il problema dei soldi.

Andrea, che è in contatto con un giovane che conosce dei falsari, incontra Marco alla palestra di boxe, dove questi si allena, e insieme cercano di piazzare il loro primo biglietto da centomila, seguendo i consigli dell'amico esperto. Il risultato è deludente; i due sono poco decisi e molto impacciati. I quattro amici si ritrovano e cercano di immaginare una soluzione al loro comune problema. La rapina, proposta da uno di loro, è subito esclusa perché sarebbero prontamente acciuffati.

Lorenzo ha un'idea: mettersi in proprio e vendere i pomodori che egli ruberà al grossista del mercato. Il primo cliente è un amico pizzaiolo che, dapprima riluttante, si lascia poi convincere. La madre di Lorenzo, che non abita con lui, gli affida per qualche giorno il fratellino Edoardo perché lei avrà da fare. Giovedì egli dovrà ricondurlo dalla madre, dopo aver esaurito una lista di commissioni che riguardano il piccolo. Giunto il momento di tirare le prime somme della loro attività i quattro amici si dividono il ricavato.

Andrea ed Emiliano, con abiti nuovi, tornano alla discoteca dove già un'altra volta hanno tentato di entrare, ma vengono nuovamente respinti dal buttafuori. Riconoscono una ragazzina che lavora all'interno del locale, Tania. Ella parla della sua simpatia per Marco e, quando i ragazzi si dicono disposti a combinare l'incontro fra i due, promette di recuperare per loro dei biglietti d'ingresso.

Massimiliano e Andrea, i due grandi del gruppo, insegnano a Marco, che è il più impacciato, come si deve comportare con la ragazza. Alle 11 di sera, se la cosa è andata in porto, egli deve segnalarlo agli amici in attesa facendo spegnere una lettera dell'insegna luminosa dello Stock. La sera stessa, a casa di Francesca alla quale aveva regalato una fedina di fidanzamento, Emiliano ha una grande delusione: la ragazza non è più interessata a lui. Marco, per contro, dopo un esordio un po' difficile, trova un'in-

tesa con Tania giocando a ruttare mentre bevono una lattina insieme. Intanto l'attività illecita di Lorenzo viene scoperta da un magazziniere che lo interroga per cercare di comprendere le motivazioni di tale comportamento. Egli suggerisce al giovane di tornare agli studi perché nella sua esperienza gli anni trascorsi a scuola ("con tutte quelle belle occupazioni e le gite") erano stati quelli più felici. "Hai mai pensato a chi sei tu? a chi vorresti essere fra dieci anni?" chiede l'uomo al ragazzo. Lorenzo sorride davanti a queste domande, che sembrano essere assolutamente nuove per lui. "Farò quello che capita...vorrò essere Lorenzo", risponde.

Nel frattempo Edoardo, che Lorenzo aveva abbandonato sulla strada, stufo di accudirlo, ha raggiunto in treno il mare. Solo sulla spiaggia si siede su una latta e contempla le onde. Quando Lorenzo non riesce più a trovare il fratellino, va disperato a casa della madre e accusa i genitori di non avergli mai dato molta attenzione. Il giorno seguente egli comunica ai suoi soci che l'attività è chiusa, essendo fallito il fornitore, e che ha deciso di tornare a scuola ("tanto lì non faccio niente, sto assente, vado un po' al bagno", dice agli amici). Conclusa l'esperienza i giovani si ritrovano sulla strada, dove camminano leggermente distanziati, ciascuno immerso nei propri pensieri. Nell'ultima scena li rivediamo due anni prima. Allora essi procedevano chiacchierando l'uno a fianco dell'altro e dalla conversazione passavano allegri al gioco.

ANALISI DELLA STRUTTURA

“L’idea di partenza del film era quella di raccontare come una persona cambia e forma dentro di sé quelli che saranno i suoi comportamenti, la sua personalità. Riguardo a questo stavo scrivendo da tempo una storia che però continuavo a sentire troppo letteraria, troppo poco personale. Avevo l’impressione di aver perso la libertà che sentivo mentre facevo cortometraggi, come se per fare un film avessi dovuto per forza di cose cambiare registro. Poi ad un certo punto ho incontrato i ragazzi con cui avevo girato due anni prima *Le belle prove*, mi sono accorto che quello che stavo cercando avveniva in un certo senso davanti ai miei occhi e, se ci fossi riuscito, potevo succedere dentro a un film” (Gianni Zanasi, Note di regia).

Con il cortometraggio *Le belle prove*, nel 1993 Zanasi vinse un Gabbiano d’Argento ad “Anteprima” di Bellaria. La scelta di aprire *Nella mischia* con alcune sequenze del lavoro precedente vuole chiaramente essere un segno di continuità nella ricerca personale del regista. Il filo narrativo del film è molto semplice e intorno a questo, come in un’ intersezione di tanti cortometraggi, sono raccolti episodi di vita degli stessi ragazzi protagonisti delle scene del prologo. L’intento è quello di mescolare cinema e vita, facendo recitare ai giovani attori non professionisti la loro stessa vita al quartiere Tuscolano, dove Zanasi li conobbe.

Il racconto è un pretesto per avvicinarsi al mondo giovanile della periferia di una grande città per osservarlo. La profonda e partecipata conoscenza personale fa del film un’analisi sociologica precisa ma allo stesso tempo per niente distaccata di uno spaccato di tale mondo. Zanasi sceglie di presentare una situazione, che può essere giudicata normale, di adolescenti, provenienti da dignitose famiglie di lavoratori, in bilico tra scuola e lavoro.

Egli rifugge dalle situazioni tipicamente d’allarme (né fumo, né droga, né fanatismi di alcun genere) e dalla facile drammatizzazione degli eventi che riguardano questa fascia d’età (lo smarrimento del fratellino da parte di Lorenzo è al contrario l’occasione per un omaggio al Truffaut de *I 400 colpi*, quando il bimbo solo sulla spiaggia guarda sognante il mare).

L’occhio è quello di un affettuoso osservatore adulto che si pone interrogativi sulla generazione che sta educando o non educando (questo suggeriscono le poche figure di genitori che appaiono nel film).

In due occasioni, Andrea nel prologo e Lorenzo in seguito, una persona più grande dei ragazzi li interroga per cercare di comprendere l’immagine che hanno della vita degli adulti (“che deve fare un uomo per essere bravo a letto?” chiede Deborah ad Andrea in conclusione del prologo) e per sondare quale possa essere il loro personale progetto di vita (“chi vorresti essere fra dieci anni?”, chiede il magazziniere a Lorenzo). Qui le immagini assumono le modalità tipiche dell’intervista per un programma di indagine sociale e confermano l’obiettivo di Zanasi di muoversi nella finzione rimanendo saldamente ancorato non solo al tema, ma anche visivamente, alla realtà.

Lo stesso effetto si ha quando la mdp resta fissa davanti ai ragazzi che recitano (si vedano le conversazioni fra Marco e Tania) quasi fosse una candid camera.

Anche il sonoro, con una presa diretta che sottolinea in continuazione la rumorosità del quartiere, contribuisce marcatamente al raggiungimento

dell'obiettivo. A titolo di esempio si veda un commento di Lorenzo, sovrapposto ad una scena che lo vede protagonista, che ha le stesse caratteristiche sonore della presa diretta di tutto il film.

Sul piano tematico il film sceglie un approccio molto equilibrato e a tratti simpaticamente ironico al mondo giovanile rappresentato, del quale sottolinea il vuoto culturale. Si dimostra in questo modo l'efficacia di denuncia e la capacità di far riflettere giovani e adulti con un prodotto dai toni per niente catastrofici. Non si potrà dire che quanto rappresentato sia un caso particolare e che in quanto tale non ci riguardi.

L'epilogo è un evidente confronto fra la situazione attuale e quella di due anni prima. Si succedono infatti due scene apparentemente simili (i ragazzi che camminano per strada), la seconda delle quali è un flash-back tratto da *Le belle prove*. La situazione è profondamente mutata. Oggi i ragazzi sono fisicamente vicini, ma personalmente soli nell'individuale e collettivo vuoto di prospettive. Due anni prima sapevano relazionarsi e trovare unità nella chiacchiere e nel gioco.

Zanasi non vuole riferire sulla solitudine e sul disorientamento adolescenziali come caratteristiche sovra-generazionali. Egli ci parla degli adolescenti del 1995, che vivono per strada, senza luoghi di incontro o punti di riferimento diversi dal bar e dalle panchine (l'ambiente familiare appare un'unica volta); figli di genitori tutti presi dal lavoro, che confondono autorità e autoritarismo (la mamma di Lorenzo quando non lo rimanda a scuola) o che godono nell'essere al centro dell'attenzione al posto dei loro figli (la mamma di Francesca quando balla il mambo); giovani che non hanno davanti a loro degli adulti che possano essere di esempio, in quanto non hanno valori da tramandare (la scuola e l'esperienza di contestazione giovanile nel sessantotto per come è stata vissuta dal magazziniere che parla con Lorenzo). Il magazziniere, che rappresenta l'adulto stupito dai comportamenti dell'adolescente, non sa rispondere alla domanda provocatoria di Lorenzo: "Forse che tu sei contento di essere magazziniere?". Egli pone all'adolescente Lorenzo le domande che, come adulto, dovrebbe ripetere a se stesso per poter efficacemente assumere un ruolo educativo.

Gianni Zanasi è nato a Modena il 6 Agosto 1965. Ha conseguito il diploma presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma.

Nel 1993 il cortometraggio *Le belle prove* ha avuto la segnalazione al Festival di Torino Giovani e il Gabbiano d'argento al Festival di Bellaria. In precedenza aveva scritto e diretto un mediometraggio, *Fuori campo* (1990), un documentario, *Il giorno, la notte* (1991) e due cortometraggi *A domani* (1992) e *Fragile* (1992). *Nella mischia* è stato il film italiano in lizza nel cartellone della Quinzaine al Festival di Cannes del 1995.